

INTERPELLANZA

Il Gruppo PS presenta la seguente interpellanza: “Eccesso di informazione”:

“Preambolo Alla luce di recenti pubblicazioni apparse sulla stampa e meglio:

“Licenziati: cade un tabù – Città, le disdette sono 6” (vedi LaRegione di martedì 21 novembre, 2017) supportato dal relativo fondo titolato “Locarno sì, Arbedo no!, il Municipio giustifica apertamente le oramai note “prospettazioni di disdetta” intimate a quattro impiegati comunali.

Le motivazioni sulle gravi inadempienze riscontrate, quali la conclamata inefficienza sul posto di lavoro, la ripetuta insubordinazione e le reiterate assenze di più mesi hanno portato quale conseguenza un aumento del costo del premio dell’assicurazione malattia.

I sottoscritti firmatari della presente interpellanza desiderano conoscere alcuni aspetti, ancora poco chiari, della politica informativa messa in atto dall’Esecutivo in quest’ occasione.

Premesso che, in linea di principio, si riconosce all’Esecutivo la piena facoltà di agire in applicazione degli articoli specifici del ROD, soprattutto laddove appaiono manifeste le negligenze nell’adempimento delle proprie funzioni da parte di alcuni dipendenti e di conseguenza ingiungere i relativi provvedimenti disciplinari previsti, gli interpellanti rilevano un’eccessiva amplificazione mediatica delle misure adottate.

Ciò premesso, i sottoscritti consiglieri comunali, avvalendosi delle facoltà concesse dalla legge in base all’art. 66 LOC e all art. 36 del Regolamento Comunale della Città di Locarno, interpellano il Municipio a sapere:

- Quali norme relative al Regolamento Organico dei Dipendenti sono state applicate per giungere alle prospettazioni di disdetta?
- Considerato che il provvedimento disciplinare è una decisione che riveste un carattere provvisorio, non ritiene il Municipio inopportuno fornire prematuramente indicazioni dettagliate sui motivi della sanzione, specialmente alla stampa?
- Il Municipio non ritiene in questi casi che la tutela della “privacy”, soprattutto per rispetto alle famiglie delle persone toccate da tale provvedimento, debba prevalere nei confronti del diritto di informazione e ciò almeno sino alla conclusione dell’iter procedurale che confermerà la destituzione?
- Il Municipio ha valutato che l’impatto di questo eccesso di comunicazione, confermato anche dal fatto che Il Sindaco ha dovuto precisare tramite comunicato stampa (cfr. LaRegione del 22 novembre 2017) e la liceità delle misure adottate, può inasprire ulteriormente il contenzioso con le parti e innescare un inutile e indebito dibattito pubblico sulle circostanze causali?”

LA RISPOSTA

A nome del Municipio risponde il signor **Davide Giovannacci**:

Quali norme relative al Regolamento Organico dei Dipendenti sono state applicate per giungere alle prospettazioni di disdetta?

Sono stati applicati gli articoli 65, 77 e 81a del Regolamento Organico dei dipendenti. In particolare l’art. 81a, applicabile quando viene a mancare il necessario rapporto di fiducia tra datore di lavoro e dipendente e che considera quale motivo suscettibile di giustificare lo scioglimento del rapporto d’impiego qualsiasi circostanza soggettiva o oggettiva, data la quale non si può pretendere in buona fede che l’autorità di nomina possa continuare il rapporto

d'impiego nella stessa funzione o in un'altra funzione adeguata e disponibile nell'ambito dei posti vacanti.

Considerato che il provvedimento disciplinare è una decisione che riveste un carattere provvisoriale, non ritiene il Municipio inopportuno fornire prematuramente indicazioni dettagliate sui motivi della sanzione, specialmente alla stampa?

Il Municipio ritiene di essersi mantenuto su concetti generici quando si è espresso sulla vicenda, limitandosi a puntualizzare il fondamento del provvedimento; questo perché in realtà si è trattato unicamente di rispondere alla stampa, che già disponeva di informazioni, e di evitare il diffondersi di informazioni inesatte ed incomplete. Precisiamo comunque che in discussione non vi sono provvedimenti disciplinari bensì amministrativi. Voglio anche ricordare che il Municipio era da mesi che monitorava la situazione e non è mai trapelato nulla.

Il Municipio non ritiene in questi casi che la tutela della "privacy", soprattutto per rispetto alle famiglie delle persone toccate da tale provvedimento, debba prevalere nei confronti del diritto di informazione e ciò almeno sino alla conclusione dell'iter procedurale che confermerà la destituzione?

Come già risposto in precedenza, le dichiarazioni sono state rilasciate per rispondere ai media che già avevano l'informazione e per evitare valutazioni errate. L'Esecutivo non ritiene di aver violato la privacy di alcun dipendente. Quando si è espresso lo ha fatto in maniera generale indicando unicamente i servizi per i quali i collaboratori lavoravano, senza mai indicare la funzione specifica del funzionario e ciò a tutela del dipendente toccato dal provvedimento, ma erano solo intese ad indicare l'orientamento preso dal Municipio. Fa comunque piacere che il gruppo socialista condivida l'intento del Municipio tendente a responsabilizzare maggiormente i dipendenti e a garantire il buon funzionamento dell'amministrazione. Infine il Municipio tiene a sottolineare che crede fortemente nella protezione dei dati personali e ritiene sia fondamentale, quando rilascia delle dichiarazioni, attenersi alle disposizioni della legge e tutelare con la massima attenzione la privacy dei suoi funzionari.

Il Municipio ha valutato che l'impatto di questo eccesso di comunicazione, confermato anche dal fatto che Il Sindaco ha dovuto precisare tramite comunicato stampa (cfr. La Regione del 22 novembre 2017) e la liceità delle misure adottate, può inasprire ulteriormente il contenzioso con le parti e innescare un inutile e indebito dibattito pubblico sulle circostanze causali?

Il Municipio non ritiene affatto che vi sia stato un eccesso di comunicazione. Nell'articolo menzionato, il Sindaco si è espresso in qualità di primo responsabile dell'Amministrazione e di conseguenza anche del personale. Il Sindaco si è espresso semplicemente il giorno seguente al primo articolo apparso il 21 novembre scorso sul quotidiano "La Regione", e intitolato "Licenziati: cade un tabù", poiché in quel frangente non era stato interpellato.

Il primo firmatario dell'interpellanza Pier Mellini si dichiara parzialmente soddisfatto, ritenuto che durante la procedura deve giustamente sussistere il massimo riserbo, alla fine della stessa invece è giusto che si abbia un'adeguata informazione, anche tramite gli organi di stampa; resta la domanda a sapere come mai la stampa era già in possesso delle informazioni.

Giovannacci risponde brevemente ricordando che fintanto che le procedure sono state trattate

internamente dall'amministrazione non è trapelato nulla, mentre la stampa ne è venuta a conoscenza proprio a seguito delle notifiche alle parti interessate delle prospettazioni di disdetta.